

Et per non entrare più adentro nelle cose dell'Amorè diuino, perche tanto vi farebbe da dire, che troppo mi scosterei dal proposito mio, questo solamente vi aggiungo, ch'egli è come il Sole: il quale sparge i suoi raggi per l'vniuerso, & in sè riflette altri raggi ancora, se tocca per sorte corpi lucidi, e puri. Et come il Sole riscalda ouunque tocca, così Amore accende quelle anime, alle quali si accosta, onde con infiammato desiderio si riuolgono alle cose del Cielo. Il che hà fatto, che sia data alla imagine di Amore l'accesa face ancora: per dimostrare l'ardente effetto, con che seguitiamo le cose amate, trahendone piacere del continuo, parlando però solo delle diuine. Nelle quali consideriamo della face di Amore quel, che luce solamente, & che risplende come diletteuole, & giocondo da vedere, non quello che arde, & abbrucia, perche fa male, & è noioso; e questo più si confa all'Amore delle cose terrene, il quale non porge diletto mai, ne piacere alcuno intero, & che sia senza tormento; ma così aggiunge l'vno all'altro, come nella face sono insieme lo splendore, che diletta, & la fiamma, che tormenta ardendo. Et fu questa poi opinione di Platarco, il quale scriue che i Poeti, gli Scultori, & i Dipintori finfero, che Cupido portasse in mano la face accesa, perche del fuoco: quel che luce, è diletteuolissimo, ma quel che abbrucia poi, è fuor di modo molesto. Il che tolse egli con gli altri forse da Platone, il quale scriue nel Timeo, che Amore in noi è misto di piacere, & di dolore. Nacque questo Amore di Volcano, e dell'altra Venere, la quale chiama Platone volgare, mondana, e terrena; volgare parimente, terrèno, è pieno di lasciua humana, secondo che finfero le fauole. Onde Seneca nella Tragedia di Ottauia descriuendolo, dice così,

Amore
mille
la.

Seneca

L'error de' ciechi, e miseri mortali

Per coprir il suo stolto, e van desio

Finge che Amor sia Dio,

Si par, che del suo inganno si dilette,

In vista assai piaceuole, ma rio

Tanto che gode sol de gli altrui mali,

C'habbia a gli homeri l'ali,

Le mani armate d'arco, e di saette

E in breue face astrette

Porti le fiamme, che per l'vniuerso

Et 4

Ud poi